

L'Archivio dell'Ordine Mauriziano e la Fondazione Ordine Mauriziano: chi siamo

L'Archivio dell'Ordine Mauriziano (AOM) è l'istituto di conservazione delle fonti documentarie prodotte dall'Ordine Mauriziano o pervenute al medesimo nell'esercizio delle sue molteplici attività (quali delineate nel precedente paragrafo relativo all'Ordine). È giuridicamente e amministrativamente un archivio storico, poiché conserva documentazione con più di 40 anni¹, relativa ad affari esauriti, e destinata alla conservazione permanente, per garantire la consultazione al pubblico principalmente per finalità di studio². L'AOM, in quanto archivio di ente pubblico, quale era riconosciuto dalla legge l'Ordine Mauriziano³, è soggetto alla specifica normativa, quale prescritta dal DPR 30 settembre 1963, n. 1409, parzialmente modificato dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 'Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137'. Da novembre 2004 l'AOM è un settore della Fondazione Ordine Mauriziano, subentrata all'Ordine nella gestione del patrimonio e delle attività di natura non ospedaliera, in particolare nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

La sede dell'AOM è dal 1884 a Torino in via Magellano, 1, nei locali ad esso specificamente destinati all'interno della sede storica dell'Ordine e del suo ospedale; precedentemente al 1884 le carte erano conservate nel cosiddetto Palazzo dei Cavalieri Mauriziani, nell'isolato Santa Croce presso porta Doranea, l'attuale Porta Palazzo, dal 1573 sede dell'Ordine militare e cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro (poi Mauriziano).



Fondi e Serie dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano: fonti per la ricerca

La documentazione riguardante l'esercizio delle attività attribuite all'Ordine, di natura militare-cavalleresco, assistenziale, di istruzione, di culto, di gestione patrimoniale, è conservata nell'AOM, che rispecchia queste funzioni e le relative modalità di esercizio nell'organizzazione delle serie e dei fondi archivistici. Le serie archivistiche sono costituite da registri e volumi, che raggruppano documenti omogenei per tipologia, spesso redatti da uno stesso organo o ufficio nel corso del tempo, e che pertanto si trovano ordinati cronologicamente. Nell'AOM le serie principali sono: *Bolle Pontificie*, *Leggi e Provvedimenti per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, ove sono raccolti gli atti riguardanti la storia dell'Ordine, *Sessioni*, con gli atti prodotti dalle deliberazioni del Consiglio, *Protocolli Minutari e Atti notarili*, con gli atti rogati dal notaio dell'Ordine⁴,

¹ Art. 30, comma 4, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*, Decreto Legislativo 42 del gennaio 2004, e successive modifiche e integrazioni.

² Cfr. PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1996.

³ Legge 5 novembre 1962, n. 1596, recante 'Nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano in attuazione della XIV disposizione finale della Costituzione'.

⁴ Secondo la disciplina archivistica gli atti prodotti dai notai, trascorso il periodo di conservazione presso il soggetto produttore e successivamente presso l'archivio notarile, vanno depositati presso l'Archivio di Stato competente per territorio. L'Ordine aveva nel proprio organico il notaio, e pertanto gli atti da questi prodotti nell'esercizio delle sue funzioni sono conservati in AOM.

Conti e Bilanci, con i documenti di natura contabile. Serie minori complementari sono costituite da *Deliberamenti; Atti di giuramento; Provvedimenti, provvisioni; Patenti; Decorati*. La denominazione delle serie, quando non riportata originariamente sulle unità archivistiche, ossia sui registri e volumi, è stata attribuita tra il 1999-2001, in occasione dell'attività di revisione della consistenza dell'AOM. In via generale i fondi archivistici sono individuati e suddivisi per ambiti geografici: alcuni direttamente per territorio, come *Stupinigi, Vinovo e dipendenze; Centallo e Cavallermaggiore, Cortandone e Cortazone; Sardegna; Torre Pellice; Asti*; altri in base al soggetto produttore operante su un territorio, cui poi subentrò l'Ordine: è il caso dei fondi di *S. Maria di Staffarda* (cuneese), *S. Antonio di Ranverso* (Valle di Susa, Torino), *Prevostura dei SS. Nicolao e Bernardo* (Valle d'Aosta, Vallese in Svizzera, Savoia in Francia), che conservano la documentazione prodotta nella gestione del patrimonio dai rispettivi ordini monastici, ossia cistercensi, antoniani di Vienne, canonici del Gran San Bernardo, cui si aggiungono i documenti prodotti dall'Ordine quando i beni di detti ordini vennero trasferiti, insieme ai relativi archivi, a quest'ultimo; altri ancora in relazione all'attività assistenziale ed ospedaliera mauriziana, come *Ospedale Maggiore* (di Torino), *Lanzo, Valenza*. A questi va aggiunto il fondo *Commende*, suddiviso per territorio.



I fondi sono condizionati in mazzi ordinati per numero, che conservano le unità archivistiche costituite da fascicoli numerati progressivamente. L'attuale ordinamento dei fondi risale alla seconda metà del XIX secolo, a seguito della nomina, con R.D. 18 dicembre 1855, del nobile e notaio Pietro Carlo Blanchetti ad archivista dell'Ordine. Il Blanchetti mette mano ad un riordino dell'archivio, che si specchia nel recupero di precedenti inventari e nella redazione dei nuovi tutt'ora in uso.

L'archivista mantiene la suddivisione territoriale delle carte, ordina o crea e poi numera i fascicoli per cronologia; essi verranno condizionati in mazzi che troveranno posto nelle armadiature vecchie e nuove⁵ che ancora oggi li conservano. Successivamente, con i fascicoli ordinati cronologicamente, completa o compila gli inventari relativi a ciascun fondo, inserendo nei medesimi in quest'ordine temporale anche i riferimenti ad altri documenti inerenti, alcuni dei quali forse all'epoca non ancora rilegati, ma oggi conservati nei registri e volumi che abbiamo denominato serie.

⁵ A seguito del trasferimento dell'Ospedale e dell'Ordine dall'isolato Santa Croce all'attuale sede di corso Turati e via Magellano nel 1884, anche l'Archivio dell'Ordine viene trasferito con le sue originali armadiature, cui se ne aggiungeranno delle nuove agli inizi del XX secolo.

L'archivista Blanchetti in prima battuta ha sistemato i documenti che per formato potevano essere condizionati in mazzi, ma rimane da riordinare la documentazione cartografica ed iconografica dei territori, ossia mappe, cabrei, tipi, disegni, atlanti. In analogia al metodo adottato per il riordino dei fascicoli, anche la cartografia viene prima suddivisa per territorio, con l'intenzione di elencarla tutta in unico apposito inventario, suddiviso anch'esso per ambito territoriale, e strutturato in ogni ambito secondo il criterio cronologico. Purtroppo il tempo non consente all'archivista ormai anziano⁶ di portare a termine l'inventariazione, ad eccezione del territorio di Lucedio riportato interamente in inventario e una piccola parte del territorio di Stupinigi; la ricca e cospicua documentazione cartografica rimane chiusa negli armadi e nei cassetti dell'Archivio e degli uffici, senza strumenti che ne consentano l'individuazione, ad eccezione di quanto riportato come regesto dallo stesso Blanchetti sul dorso o sulle incamiciature dei documenti. Dai volumi sul personale dell'Ordine si rileva che Buglioni di Monale Francesco venne nominato archivista con R.D. 7 ottobre 1868, presente ancora Blanchetti, e dopo di lui rivestirono la stessa carica Moris cav. Filiberto e Brizio Falletti di Castellazzo conte Enrico, nominato nel 1894. Non troviamo di costoro firma sugli inventari, ma le diverse grafie sui medesimi confermano che certamente qualcuno continuò la compilazione anche nel Novecento, sebbene non in modo così sistematico come Blanchetti. Con l'avvento della Repubblica e della Costituzione, l'Ordine vive un lungo periodo, fino al 1962, privo di regolamentazione specifica⁷, e anche successivamente non riscontriamo testimonianze di attività di riordino, né firma di alcun archivista; sopravvive tuttavia in alcuni il ricordo di un geometra dell'Ordine assegnato all'AOM intorno agli anni '70 del Novecento, di cui si trova effettivamente qualche firma o nota su alcuni fascicoli e inventari. È probabilmente databile dalla metà del '900 una sistemazione di parte della cartografia, ossia quella di piccolo formato, conservata in un armadio, arrotolata in piccoli cassetti denominati per territorio ed individuata da etichette verdi con stampato in nero un numero arabo, incollate sul dorso di ogni singolo documento.



L'individuazione o la segnatura archivistica di questa cartografia di piccolo formato è data dal nome del territorio, dal numero dell'armadio e dal numero d'ordine del documento all'interno del cassetto (numero sull'etichetta verde). Risale invece agli anni '80-90 del Novecento una parziale preschedatura della documentazione iconografica, realizzata dal personale dell'Ordine assegnato all'AOM, riassunta in un elenco ove i documenti, ma non tutti, sono individuati da un codice alfanumerico: 'lettere' ad indicare l'abbreviazione del territorio (ad esempio STUP per Stupinigi, STA per Staffarda), e 'numeri' arabi, desunti da precedenti indicazioni o attribuiti *ex novo*, in entrambi i casi secondo un criterio tutt'ora sconosciuto, ma sicuramente non cronologico; questa indicazione o segnatura archivistica non era stata riportata sui singoli documenti, mentre l'elenco suddetto è stato

⁶ Carlo Pietro Blanchetti viene collocato a riposo con R.D. 19 marzo 1871, ma con R.D. 15 gennaio 1871 era già stato nominato archivista onorario, come risulta dal volume relativo al personale mauriziano, redatto dallo stesso Blanchetti nel 1866, e da lui aggiornato fino al 1871. Di tale volume esiste una copia coeva, ma su cui sono stati riportati aggiornamenti fino agli inizi del '900.

⁷ È infatti del 5 novembre 1962 la legge di ordinamento dell'Ordine Mauriziano; vedi nota 3.

redatto in ordine alfabetico in base al territorio/comune/città/podere di riferimento di ciascun singolo documento (ad esempio nel territorio di Stupinigi le carte riferite a Vinovo sono raggruppate in fondo all'elenco, quelle riferite a Candiolo sono invece all'inizio, cui seguono quelle riferite al podere Ceppea). Altri documenti, per lo più disegni, conservati in piatto rilegati tra loro, o semplicemente sciolti, ma raccolti in una cartella rigida, vengono individuati con il termine di 'volumi' o 'atlanti' di un dato territorio (ad esempio Volumi Stupinigi), seguiti dal numero arabo riportato sulla cartella o dalla data del documento; la documentazione rilegata invece, riferita a territori non gestiti direttamente dall'Ordine, ma pervenuta a diverso titolo al medesimo, si trova raggruppata 'arbitrariamente' per provincia, o con la denominazione della regione, città o paese cui si riferisce; la documentazione riferita alle Commende è spesso intitolata con il nome del Santo protettore della Commenda stessa. Queste indicazioni talvolta si trovano scritte a matita sul verso della copertina o su un foglietto bianco volante, inserito dopo la copertina. La grafia è quella della persona addetta all'archivio negli anni sopra riportati, di cui si trova anche firma, sempre a matita, su alcune voci di inventario che attestano l'esistenza dei documenti relativi.